

ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITA' ALBERGHIERA - POTENZA

DIRITTO ED ECONOMIA

Classe II

Modulo 2

Unità didattica 2

Il Presidente della Repubblica

Prof. Antonio Maria Berardi

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica è il Capo dello stato e rappresenta l'unità della nazione.

La durata della carica è di sette anni.

Alla scadenza del mandato egli diventa senatore a vita.

In caso di impedimento temporaneo le sue funzioni sono esercitate dal Presidente del Senato.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica è il Capo dello stato e rappresenta l'unità della nazione (art. 87 Cost.).

La durata della carica è di sette anni. Il mandato è rinnovabile, ma ciò non è mai accaduto nella storia della Repubblica.

La durata della carica, di due anni superiore a quella del Parlamento, e le modalità di elezione, per cui è richiesta la maggioranza dei due terzi nei primi tre scrutini e quella assoluta nei successivi dei componenti dell'assemblea elettiva, assicurano che venga scelta una persona indipendente ed autonoma rispetto alla maggioranza di governo espressa dal Parlamento in carica al momento della sua elezione.

Alla scadenza del mandato egli diventa di diritto senatore a vita.

In caso di impedimento temporaneo, a causa di una malattia o durante i viaggi di rappresentanza all'estero, le funzioni di Capo dello Stato vengono svolte dal Presidente del Senato.

LE ELEZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica viene eletto dal Parlamento riunito in seduta comune, integrato dai rappresentanti delle Regioni (uno per la Regione Valle D'Aosta, tre per tutte le altre).

La votazione si svolge a scrutinio segreto

la maggioranza richiesta è dei due terzi nei primi tre scrutini e quella assoluta dopo il terzo scrutinio

L'elezione del nuovo Presidente si svolge prima della scadenza del mandato del vecchio.

Le elezioni del Presidente della Repubblica

Il nostro ordinamento costituzionale, costituito secondo la forma di una democrazia parlamentare, non prevede l'elezione diretta, da parte del Popolo, del Presidente della Repubblica. La sovranità popolare, nel nostro ordinamento, viene infatti esercitata in modo indiretto, attraverso l'istituto della rappresentanza. Saranno i rappresentanti eletti dal popolo a eleggere il Presidente della Repubblica.

Il Presidente della Repubblica viene eletto dal Parlamento riunito in seduta comune, integrato dai rappresentanti delle Regioni (uno per la Regione Valle D'Aosta, tre per tutte le altre).(art. 83 Cost.)

La votazione si svolge a scrutinio segreto, la maggioranza richiesta per l'elezione è dei due terzi dell'assemblea nei primi tre scrutini, della maggioranza semplice dopo il terzo scrutinio.

Trenta giorni prima della scadenza del mandato presidenziale, il Presidente della Camera dei deputati convoca in seduta comune il Parlamento e i delegati regionali per la elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Se le Camere sono sciolte o mancano meno di tre mesi al loro scioglimento le elezioni del nuovo Presidente della Repubblica sono rinviate ed avranno luogo entro quindici giorni dalla convocazione delle nuove Camere; nel frattempo vengono prorogati i poteri del Presidente della Repubblica in carica.

REQUISITI RICHIESTI PER L'ELEZIONE A PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Cittadinanza
italiana

Cinquanta anni
di età

Godimento dei
diritti civili e dei
diritti politici

Incompatibilità
con altre cariche
dello Stato

I requisiti necessari per l'elezione a Presidente della Repubblica sono quattro (art. 84 Cost.):

Cittadinanza italiana:

Questo requisito si commenta da sé, infatti non si comprende come l'unità della nazione potrebbe essere rappresentata da una persona che non ne fosse membro costitutivamente, come uno straniero o un apolide.

Cinquanta anni di età:

L'esercizio delle funzioni di Presidente della Repubblica richiede le doti di maturità, saggezza, autorevolezza in misura tale che si possono presumere come certamente acquisite solo al raggiungimento di una certa età.

Godimento dei diritti civili e dei diritti politici:

Sono quindi ineleggibili gli interdetti e gli inabilitati, persone che non potrebbero svolgere l'incarico con il grado di autonomia richiesto dalla natura delle funzioni da svolgere, ma anche coloro che siano stati privati della capacità elettorale, così come specificato nella Legge 20 marzo 1967, n.223 come modificata dalla Legge n.15/1992; non sono quindi eleggibili, coloro che abbiano riportato una condanna penale irrevocabile che comporti l'interdizione dai pubblici uffici, coloro che siano sottoposti a misure di prevenzione o di sicurezza (legge 1423/56); e coloro che versino in una condizione di indegnità morale.

Incompatibilità con altre cariche dello stato:

Questo requisito è richiesto non solo per assicurare l'indipendenza e la neutralità del Presidente della Repubblica nello svolgimento delle sue funzioni, ma anche per il prestigio ed il decoro della carica.

Il Palazzo del Quirinale

La Presidenza della Repubblica ha sede a Roma nel Palazzo del Quirinale.

La costruzione venne iniziata sotto Papa Leone XIII nel 1583 dall'architetto Ottaviano Moscarino e successivamente ampliata, a più riprese, tra gli altri durante il pontificato di Papa Sisto V dall'architetto Domenico Fontana e durante il pontificato di Papa Paolo V dall'architetto Carlo Maderno e durante il pontificato di Papa Alessandro VII dall'architetto Gian Domenico Bernini.

Dal 1585 in poi esso fu la residenza ufficiale di ben 30 papi (da Gregorio XIII a Pio IX).

Dal 1870 al 1946 fu il palazzo reale dei re d'Italia.

Dal 1946 è diventato la residenza del Presidente della Repubblica.

Il Palazzo del Quirinale che è uno dei simboli dell'Italia nel mondo è uno dei palazzi storici con la maggiore superficie ed è la più estesa residenza di un capo di stato al mondo.



Indennità e dotazioni del Presidente della Repubblica

La sede della Presidenza della Repubblica è a Roma nel palazzo del Quirinale.

La legge attribuisce al Presidente della Repubblica una indennità, chiamata dalla Costituzione assegno, fissata in circa € 130.000,00 l'anno, soggetti ad imposta sul reddito, da corrispondersi in dodici mensilità.

Per lo svolgimento delle sue funzioni il Presidente della Repubblica dispone del palazzo del Quirinale, ove è ubicato un alloggio di servizio, della tenuta di Castelporziano e di numerosi altri immobili a Roma e su tutto il territorio nazionale.

Le spese di funzionamento degli uffici e delle residenze della Presidenza della Repubblica sono a carico del bilancio dello stato e non gravano sull'assegno presidenziale.



Il Torrino del Quirinale fotografato dalla piazza di Fontana di Trevi.

La bandiera italiana e lo stendardo presidenziale sventolano sul torrino del Quirinale.

Il Presidente della Repubblica è nella sua sede.



Lo stendardo del Presidente della Repubblica.

STENDARDO PRESIDENZIALE

Lo stendardo presidenziale è il segno distintivo della presenza del Presidente della Repubblica e lo segue ovunque egli si trovi.

LE FUNZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA È IL CAPO DELLO STATO E RAPPRESENTA L'UNITÀ DELLA NAZIONE

Indice le elezioni delle nuove Camere

Nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri

Presiede il Consiglio superiore della magistratura

LE FUNZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica non ha attribuzioni politiche e non concorre personalmente allo svolgimento di nessuno dei poteri dello stato. Egli svolge innanzitutto una funzione di rappresentanza. Egli secondo le disposizioni costituzionali non assume la responsabilità politica per gli atti che compie, per questo essi sono sempre controfirmati dal Governo (Presidente del Consiglio dei ministri, ministro competente e ministro di grazia e giustizia).

Ciò nonostante, in relazione alla suo ruolo di garante della Costituzione, egli svolge un importantissimo ruolo di coordinamento e indirizzo dei poteri dello stato.

In questo senso si possono distinguere atti che sono formalmente attribuibili al Capo dello Stato, ma che sono imputabili alla volontà del Governo, da atti che risalgono alla volontà esclusiva del Presidente della Repubblica.

Tra le funzioni che gli sono attribuite in via esclusiva, ai fini del coordinamento e dell'unità di intenti e di azione dei poteri dello stato, particolare importanza assumono quelle di:

- Indizione delle elezioni delle nuove Camere.
- Nomina del Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, dei ministri.
- Presidenza del Consiglio superiore della magistratura.

LE FUNZIONI ATTRIBUITE AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DALL'ART. 87 DELLA COSTITUZIONE IN RELAZIONE AI POTERI DELLO STATO

In relazione al potere legislativo esercitato dal Parlamento:

Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti;

Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge predisposti dal Governo;

Invia messaggi alle Camere;

Indice le elezioni delle Camere e fissa la data della prima riunione;

Può sciogliere le Camere;

Indice i Referendum popolari nei casi previsti dalla legge.

In relazione al potere esecutivo esercitato dal Governo:

Nomina il Presidente del Consiglio e, su proposta di questi, i ministri;

Nomina gli alti funzionari dello stato nei casi previsti dalla Legge;

Riceve e accredita i rappresentanti diplomatici;

Ratifica i trattati internazionali, previa autorizzazione delle Camere;

Ha il comando delle Forze armate e presiede il Consiglio Supremo di difesa;

Dichiara lo stato di guerra deliberato dal Parlamento;

Conferisce le onorificenze della Repubblica.

In relazione al potere giudiziario esercitato dalla Magistratura:

Presiede il Consiglio Superiore della Magistratura;

Può concedere la grazia e commutare le pene.

La nomina dei senatori a vita e dei componenti della Corte Costituzionale

Tra le funzioni attribuite dalla Costituzione in via esclusiva al Presidente della Repubblica vi sono quella di nominare senatori a vita cinque cittadini che hanno illustrato la patria per altissimi meriti nel campo sociale scientifico, artistico e letterario e quella di nominare un terzo dei componenti della Corte Costituzionale.

Oltre a Carlo Azeglio Ciampi, ex Presidente della Repubblica e senatore a vita di diritto, gli altri senatori a vita attualmente in carica sono: Mario Monti (economista ed ex presidente del Consiglio) Elena Cattaneo (neurobiologa) Renzo Piano (architetto) e Carlo Rubbia (fisico nucleare insignito del premio Nobel).



Rita Levi Montalcini

Rita Levi Montalcini
Nata a Torino il 22 aprile 1909, morta a Roma il 30 dicembre 2012. Ebreo Sefardita, nel 1938 si vide preclusa la carriera accademica a seguito della pubblicazione del Manifesto per la difesa della Razza da parte di Mussolini. Emigrata negli Stati Uniti d'America nel 1947, vi risiedette fino al 1977. Neurologa, nel 1966 vinse il premio Nobel per la medicina, per i suoi studi sul fattore di crescita della fibra nervosa NGF. Membro delle più importanti accademie scientifiche del mondo e vincitrice, oltre al Nobel, di numerosissimi altri premi internazionali; è stata nominata senatrice a vita il 1° agosto 2001 dal Presidente Azeglio Ciampi.



I senatori a vita Giulio Andreotti, deceduto il 6 maggio 2013, ed Emilio Colombo, deceduto il 24 giugno 2013, furono entrambi membri dell'assemblea costituente.

Irresponsabilità art. 89 Cost.

Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità.

Gli atti che hanno valore legislativo sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Responsabilità art. 90 Cost.

Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o attentato alla Costituzione.

In tali casi è messo in stato d'accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza dei suoi membri.

La responsabilità del Presidente della Repubblica

Subito dopo la sua elezione e prima di assumere le funzioni il Presidente della Repubblica presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione e delle sue leggi.

Nell'esercizio delle sue funzioni, egli gode di particolari garanzie.

Il codice penale punisce i reati di Attentato contro il Presidente della Repubblica (con la pena dell'ergastolo), di Offesa alla libertà del Presidente della Repubblica e di Offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica.

La Costituzione, invece, per gli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni oltre a sancirne la irresponsabilità politica, ne stabilisce anche l'immunità civile e penale.

Per gli atti personali che egli compie come privato cittadino, egli è invece responsabile, secondo le norme stabilite dal diritto civile, penale e amministrativo.

Il Presidente della Repubblica è però personalmente responsabile per i reati di Alto tradimento e Attentato alla Costituzione.

Reati di difficile definizione, in quanto non previsti dal codice penale.

L'alto tradimento dovrebbe corrispondere ad un comportamento intenzionale, quindi doloso, posto in essere con il fine di pregiudicare gli interessi nazionali. (Potrebbe consistere in un'attività di spionaggio a favore di uno stato estero).

L'attentato alla Costituzione, dovrebbe consistere in un comportamento intenzionale, quindi doloso, posto in essere al fine di mutare l'assetto costituzionale italiano in modo non previsto dalla legge. (Potrebbe consistere nell'appoggio ad un colpo di stato).

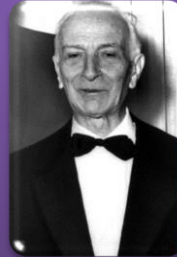
Per questi due reati il Presidente viene messo in stato d'accusa dal Parlamento in seduta comune e giudicato dalla Corte Costituzionale.

I PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA ITALIANA



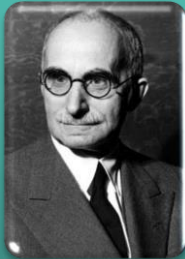
Enrico De Nicola

- Napoli 9 novembre 1877 - Torre del Greco 1 ottobre 1959. liberale, uomo politico e avvocato. Fu eletto capo provvisorio dello stato dall'assemblea costituente. dal 1° gennaio 1948 assunse il titolo e le funzioni di Presidente della Repubblica. Fu anche Presidente della Camera, del Senato e della Corte Costituzionale.
- In carica dal 1° luglio 1946 al 12 maggio 1948.



Antonio Segni

- Sassari 2 febbraio 1891 - Roma 1° dicembre 1972. Democristiano. Fu numerose volte ministro e due volte presidente del consiglio dei ministri. La sua presidenza durò solamente due anni e mezzo. Il 7 agosto 1964 fu colpito da trombosi cerebrale, in conseguenza della quale fu costretto a dimettersi.
- In carica dal 11 maggio 1962 al 6 dicembre 1964.



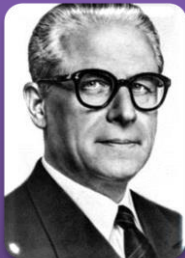
Luigi Einaudi

- Carrù 24 marzo 1874 - Roma 30 ottobre 1961. Liberale, uomo politico, economista, professore universitario, giornalista. I suoi scritti sono stati tradotti anche all'estero. Fu ministro delle finanze, del tesoro, del bilancio in numerosi governi De Gasperi. Tra il 1945 ed il 1948 fu Governatore della banca d'Italia.
- In carica dal 12 maggio 1948 al 11 maggio 1955



Giuseppe Saragat

- Torino 19 settembre 1898 - Roma 11 giugno 1988. Socialdemocratico. Presidente della Assembla Costituente fino al 1947, più volte vice presidente del Consiglio dei Ministri e ministro degli esteri. Nel 1947 fu protagonista della scissione con il partito socialista che portò alla nascita del partito socialdemocratico italiano e alla sconfitta del Fronte Democratico popolare nelle elezioni del 1948.
- In carica dal 29 dicembre 1964 al 29 dicembre 1971.



Giovanni Gronchi

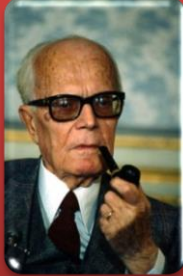
- Pontedera 10 settembre 1887 - Roma 17 ottobre 1978. Democristiano. Cofondatore nel 1919 del partito popolare di Don Sturzo, fu deputato al Parlamento del regno d'Italia, dichiarato decaduto nel 1926 a seguito della secessione aventiniana. Prima di essere eletto Presidente della repubblica fu più volte ministro dell'industria e del commercio nei governi Bonomi e De Gasperi.
- In carica dal 11 maggio 1955 al 11 maggio 1962.



Giovanni Leone

- Napoli 3 novembre 1908 - Roma 9 novembre 2001. Democristiano, uomo politico, avvocato, professore universitario. Durante il suo mandato presidenziale fu aspramente avversato da politici del partito radicale e del partito comunista e dal settimanale L'Espresso. Costretto a dimettersi sei mesi prima della scadenza per un presunto coinvolgimento nello scandalo Lockheed. Nel 2006 il Presidente Napolitano affermò pubblicamente il riconoscimento della correttezza del suo operato. Il suo settennato fu drammaticamente segnato dal rapimento e dall'assassinio del l'onorevole Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana.
- In carica dal 29 dicembre 1971 al 15 giugno 1978.

Sandro Pertini



- San Giovanni Stela 25 settembre 1896 - Roma 24 febbraio 1990. Socialista, uomo politico, giornalista, partigiano. Medaglia d'argento al valor militare nella Prima Guerra Mondiale. Arrestato ed esiliato in Francia durante il regime fascista. Prese parte alla battaglia di Porta San Paolo per la difesa di Roma occupata dai nazisti. Membro del Comitato di Liberazione Nazionale. Deputato all'assemblea costituente. Fu Presidente della Camera dei deputati.
- in carica dal 9 luglio 1978 al 29 giugno 1985.

Francesco Cossiga



- Sassari 26 luglio 1928 - Roma 17 agosto 2010. Democristiano, uomo politico e docente universitario. Ministro degli interni durante la rivolta studentesca del 1977 e durante il rapimento dell'onorevole Aldo Moro, Presidente della Democrazia Cristiana, nel 1978. Fu Presidente del Consiglio dei ministri e Presidente del Senato. Negli ultimi due anni del suo settennato, dopo la caduta del muro di Berlino, avviò una polemica pubblica con i partiti politici che gli valsero l'appellativo di "Picconatore". Messo in stato d'accusa dal Parlamento per la vicenda Gladio, tutte le accuse risultarono infondate.
- In carica dal 3 luglio 1985 al 28 aprile 1992.

Oscar Luigi Scalfaro



- Novara 9 settembre 1918 - Roma 29 gennaio 2012. Democristiano, uomo politico e magistrato. Fu presidente della Camera e presidente provvisorio del Senato all'inizio della XV legislatura. Fu eletto Presidente della Repubblica su proposta dell'onorevole Marco Pannella sulla scorta dell'emozione suscitata dalla strage di Capaci, nella quale furono uccisi il Magistrato Giovanni Falcone con la moglie ed alcuni membri della sua scorta. Durante il suo settennato, molto controverso e che andrà ancora a lungo profondamente indagato, si svolse l'indagine della Procura della Repubblica di Milano c.d. "Mani Pulite" e nacque la c.d. "Seconda Repubblica"
- In carica dal 28 maggio 1992 al 15 maggio 1999.

Carlo Azeglio Ciampi



- Livorno 9 dicembre 1920. Indipendente, economista e politico italiano. Governatore della Banca d'Italia dal 1979, nel 1993 venne chiamato al ruolo di Presidente del Consiglio, alla guida di un governo tecnico di transizione, durante la crisi politica conseguente alla indagine della Procura di Milano "Mani Pulite" che portò al tramonto dei vecchi partiti politici che avevano preso parte alla assemblea costituente. Successivamente fu ministro del tesoro nei governi Prodi I e D'Alema I. Durante il suo settennato si adoperò per la affermazione del sentimento patriottico nazionale e per il recupero dei valori del Risorgimento e della Resistenza.
- In carica dal 18 maggio 1999 al 15 maggio 2006.

Giorgio Napolitano



- Napoli 29 giugno 1925. Uomo politico. Fu membro del Partito comunista italiano e del Partito dei democratici di sinistra. Primo Presidente della Repubblica proveniente dalle fila del Partito comunista italiano. Appoggiò l'intervento sovietico in Ungheria nel 1953. Allievo di Giorgio Amendola, fu esponente di spicco dell'area moderata e riformista del partito comunista italiano. Fu Presidente della Camera, succedendo a Oscar Luigi Scalfaro, negli anni travagliati della inchiesta "Mani Pulite" e di "Tangentopoli". Fu ministro degli interni durante il primo governo Prodi, primo esponente dell'ex partito comunista italiano a ricoprire quel ruolo.
- Eletto il 10 Maggio 2006, è in carica dal successivo 15 maggio ed il suo mandato è in scadenza.

Giorgio Napolitano



Davanti alla incapacità del Parlamento di trovare un accordo per la elezione del Presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, mostrando grande senso di responsabilità, si è visto costretto ad accettare un nuovo mandato presidenziale ed è stato rieletto il 20 aprile 2013.

Nel suo secondo discorso di insediamento, molto duro nei confronti dei partiti, egli ha riferito di essere stato quasi costretto ad accettare il secondo mandato, di fronte alla gravissima situazione di stallo politico nella quale era entrata la paese, ma che se si fosse di nuovo trovato a cozzare di fronte a sordità come quelle con cui si era scontrato, non avrebbe esitato a trarne le conseguenze.

Le dimissioni del Presidente Napolitano e la elezione del nuovo Presidente della Repubblica

Sebbene la scadenza naturale del secondo mandato di Giorgio Napolitano fosse il 22 aprile 2020, come preannunciato nell'ultimo messaggio di fine anno il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, quasi novantenne, ha rassegnato le proprie dimissioni il 14 gennaio 2015, al termine del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

Il 31 gennaio 2015, al quarto scrutinio, Sergio Mattarella è stato eletto Presidente della Repubblica. Il nuovo presidente ha ricevuto 665 voti con una percentuale del 65,9%.



“Al cammino del nostro paese in Europa, lo stesso cammino della politica in Italia lo determineremo tutti noi, e quindi ciascuno di noi, con i suoi comportamenti, le sue prese di coscienza, le sue scelte. Più si diffonderanno senso di responsabilità e senso del dovere, senso della legge e senso della Costituzione, in sostanza senso della Nazione, più si potrà creare quel clima di consapevolezza e mobilitazione collettiva che animò la ricostruzione post-bellica e che rese possibile, senza soluzione di continuità, la grande trasformazione del paese per più di un decennio.”

Roma 31.12.2014: dall'ultimo messaggio augurale di fine d'anno del Presidente Napolitano .

Sergio Mattarella

È nato a Palermo il 23 luglio 1941. Vedovo, la moglie sig.ra Marisa Chiazzese è deceduta il 1 marzo 2014, ha tre figli.

Laureato in Giurisprudenza nel 1964 all'Università "La Sapienza" di Roma con il massimo dei voti e la lode, discutendo una tesi su "La funzione di indirizzo politico", è stato iscritto nell'albo degli avvocati del Foro di Palermo dal 1967.

Ha insegnato diritto parlamentare presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo fino al 1983, anno in cui è stato collocato in aspettativa perché entrato a far parte della Camera dei Deputati.

Il suo percorso politico ha origine all'interno del filone di impegno cattolico-sociale e riformatore. Eletto deputato per la Democrazia Cristiana nel 1983 nella circoscrizione della Sicilia occidentale, ha fatto parte della Camera dei Deputati per ben sette legislature, sino al 2008; nelle elezioni politiche del 2008 non si è ricandidato e ha concluso la sua attività politica.

Dal luglio del 1987 al luglio del 1989 è stato Ministro dei Rapporti con il Parlamento. Dal luglio del 1989 al luglio del 1990 è stato Ministro della Pubblica Istruzione. Dall'ottobre 1998 è stato Vice Presidente del Consiglio dei Ministri sino al dicembre 1999 quando è stato nominato Ministro della Difesa, incarico tenuto fino alle elezioni del giugno del 2001.

Il 5 ottobre 2011 è stato eletto Giudice Costituzionale dal Parlamento ed è entrato a far parte della Corte Costituzionale con il giuramento dell'11 ottobre 2011.

Il 31 gennaio 2015 è stato eletto dodicesimo Presidente della Repubblica.



L'impegno di tutti deve essere rivolto a superare le difficoltà degli italiani e a realizzare le loro speranze.

La lunga crisi, prolungatasi oltre ogni limite, ha inferto ferite al tessuto sociale del nostro Paese e ha messo a dura prova la tenuta del suo sistema produttivo.

Ha aumentato le ingiustizie. Ha generato nuove povertà. Ha prodotto emarginazione e solitudine. Le angosce si annidano in tante famiglie per le difficoltà che sottraggono il futuro alle ragazze e ai ragazzi.

Al lavoro che manca per tanti giovani, specialmente nel Mezzogiorno, la perdita di occupazione, l'esclusione, le difficoltà che si incontrano nel garantire diritti e servizi sociali fondamentali. Sono questi i punti dell'agenda esigente su cui sarà misurata la vicinanza delle istituzioni al popolo.

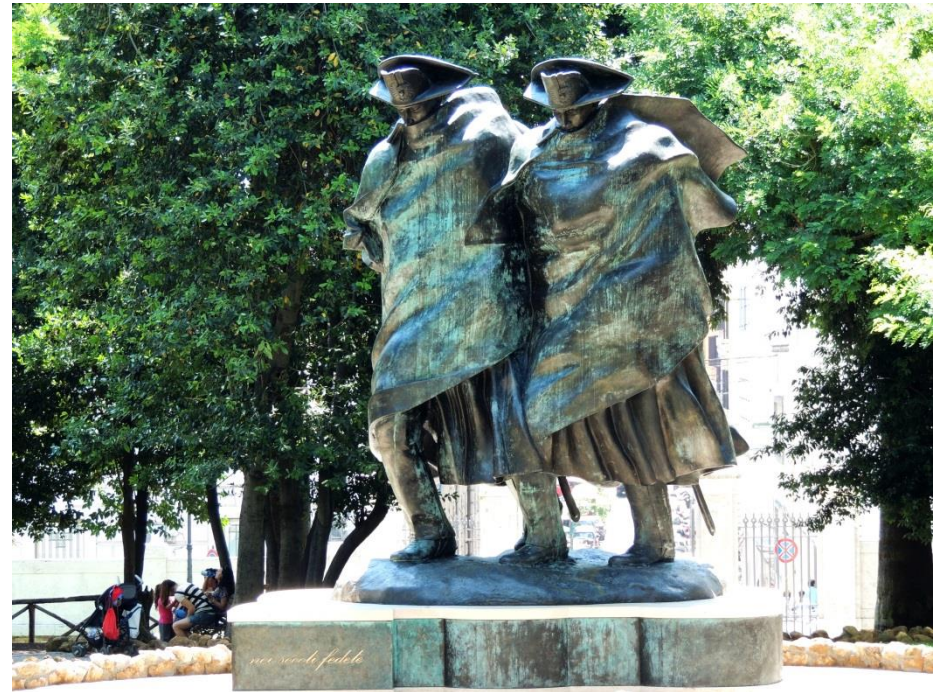
Dobbiamo saper scongiurare il rischio che la crisi economica intacchi il rispetto di principi e valori su cui si fonda il patto sociale sancito dalla Costituzione.

Palazzo Montecitorio, 03/02/2015: Dal discorso di insediamento del Presidente Mattarella.

Il palazzo del Quirinale



La statua dei Carabinieri nei giardini del Quirinale



Diapositiva n. 1 - Modulo 1 - U.D. 3 - Il Presidente della Repubblica

Diapositiva n. 2 - Il Presidente della Repubblica

Diapositiva n. 3 - Le elezioni del Presidente della Repubblica

Diapositiva n. 4 - I requisiti per l'elezione a Presidente della Repubblica

Diapositiva n. 5 - Il palazzo del quirinale

Diapositiva n. 6 - Indennità e dotazioni del Presidente della Repubblica

Diapositiva n. 7 - Funzioni del Presidente della Repubblica

Diapositiva n. 8 - Le funzioni disciplinate dall'art. 87 Cost.

Diapositiva n. 9 - La nomina dei senatori a vita.

Diapositiva n. 10 - la responsabilità del Presidente della Repubblica

Diapositiva n. 11 - I Presidenti della Repubblica Italiana 1

Diapositiva n. 12 - I Presidenti della Repubblica Italiana 2

Diapositiva n. 13 - Le dimissioni del Presidente Napolitano

Diapositiva n. 14 - Ultimo messaggio augurale del Presidente Napolitano

Diapositiva n. 15 - Il Presidente Sergio Mattarella

Diapositiva n. 16 - Discorso di insediamento del Presidente Mattarella

Diapositiva n. 17 - Fotografie

Diapositiva n. 18 - Indice

Diapositiva n. 19 - Indice